



Festa della Luce

A cura del Ven.mo F.llo E. D.

(Cappellano della Loggia Hochma n.182 di Palermo)

Nella concezione esoterica, due volte all'anno si aprono le porte del cielo, ed il Cielo entra in comunicazione con la terra: ciò avviene in occasione del **Solstizio d'estate** ed in quello **d'inverno**, che coincidono con la celebrazione dei due santi che la Massoneria Universale ha eletto a suoi protettori: **San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista**.

Si tratta dei due momenti misterici più importanti dell'anno, poiché in queste due date il Sole si trova allo Zenit rispettivamente sul **Tropico del Cancro** e sul **Tropico del Capricorno** e lì staziona per diversi giorni; la Massoneria, erede di tutte le tradizioni esoteriche e di tutti i Misteri, non può non festeggiare solennemente questi due momenti; e lo fa nel modo più ampio, condividendo questo momento sacro con le Sorelle a noi vicine e con quegli amici a noi più cari che, pur essendo dei non iniziati, ci sono particolarmente vicini per comuni interessi spirituali.

Il Rituale della Festa della Luce a cui adesso voi non assisterete, ma a cui voi prenderete parte, non è un rituale prettamente massonico – ai cui Misteri nessun profano può accedere – ma è mutuato dalla tradizione druidica e celtica tipica del Nord Europa,



ma l'influsso muratorio è chiaramente palese.

Le porte che si aprono durante il Solstizio d'estate ed il Solstizio d'inverno rappresentano la separazione spirituale - ma anche il mezzo di comunicazione – tra il basso e l'altro, tra il Cielo e la Terra, tra il microcosmo ed il macrocosmo.

Al Solstizio d'estate – **Festa delle Rose** – corrisponde la porta aperta verso il basso, quindi al passaggio del benefico flusso energetico che consente la maturazione dei frutti della terra ed il rafforzamento di tutti gli esseri che la popolano.

Al Solstizio d'inverno – **Festa della Luce** – si apre la porta rivolta verso l'alto per permettere alle creature di farvi transitare l'auspicio, ossia la richiesta al Creatore per ottenere l'avvio al ripristino del predominio della Luce sulle tenebre, e quindi dello spirito sulla materia.

Con il Solstizio d'estate è la natura, la materia, che si risveglia; con il Solstizio d'inverno, è lo spirito che riprende il sopravvento, riprendendo il suo eterno cammino verso la Luce; esso è considerato il simbolo della rinascita spirituale, nonché il simbolo della sconfitta del male e delle tenebre.

Da sempre, in qualsiasi tempo ed in qualsiasi latitudine, in questo periodo che va dal 20 al 25 Dicembre (anticipato dai popoli nordici al 13 Dicembre per farlo coincidere con la Festa di **Santa Lucia**, per antonomasia apportatrice di luce) si è sempre festeggiato, nelle varie religioni, il **Dio Sole**.

Già nel 3000 a.C. in **Mesopotamia** i Babilonesi celebravano **Shamash**, rappresentato da un disco



solare; e come in tutte le religioni, con il passare degli anni gli dei cambiano nome ma non sostanza: così successivamente il culto di Shamash si trasforma in quello di **Isthar**, la Regina del Cielo, rappresentata con un'aureola di dodici stelle (i 12 segni Zodiacali) con in braccio con in braccio il suo unico figlio **Tammuz**, creduto la reincarnazione del Sole, e che nasce proprio il giorno del Solstizio d'inverno.

In **Egitto**, ad **Heliopolis** – Città del Sole – nel periodo del Solstizio d'inverno si celebra la nascita di **Ra**, figlio del Sole e Sole egli stesso; in seguito assumerà svariati nomi, **Ra**, **Aton**, **Osiride**, **Serapide ed Horus**, quest'ultimo rappresentato come un bambino con una corona di stelle in testa; in Egitto il culto del Sole era così importante da dedicargli una città – Heliopolis – ed i suoi sacerdoti erano i più potenti dell'antichità, in grado di influenzare, prima la religione romana, e poi l'ebraismo ed il cattolicesimo.

Anche il **culto di Mitra** ha origini eliosofiche: nato intorno al 1400 a.C. in Persia, arriva fino a Roma e nei primi secoli successivi all'avvento di Cristo, il Mitraismo è considerata la religione rivale del Cattolicesimo. Mitra, nella tradizione, come Ra, è figlio del Sole e Sole egli stesso, ed alla sua morte tornerà al padre sul Carro del Sole.

Ed anche a Roma, durante il Solstizio d'inverno, c'è il **Dies Solis Invictus**, la Festa del Sole Invitto, importata dalla città siriana di Emesa: il culto era rappresentato da una pietra rotonda con incisa un'aquila che tiene in bocca un serpente, appunto un



simbolo del Sole.

Ma anche il **Cristianesimo** non è immune da influssi solari: basta guardare la forma dell'ostensorio – un cerchio con i raggi che si dipartono da esso - che è la copia dell'immagine del Sole che i Sacerdoti di Ra, nell'antico Egitto, mostravano ai propri fedeli.

Ma tutto ciò è solo storia e tradizione; noi dobbiamo spingerci ben oltre e comprendere il profondo significato mistico del Solstizio d'inverno e della sua Festa della Luce che qui ci apprestiamo a celebrare.

Come recitano degli antichi manoscritti massonici: **“Il Sole, simbolo visibile dello spirito, si è ritratto nelle caverne del Settentrione. Le giornate si sono accorciate ed allungate le notti. Il dolore è nelle nostre anime perchè il Sole è calore, vita, luce. Noi, Fratelli carissimi, ravvisiamo in questa rituale morte del Sole, una fase della perenne lotta tra il bene ed il male. Ma il nostro dolore è temperato dalla certezza che il Sole, dopo la sua discesa agli Inferi, risalirà allo Zenit della nostra coscienza. Così lo Spirito dell'Uomo, dopo avere dormito nella misteriosa Tomba di Saturno, vegliato dai neri corvi della morte, risorgerà a nuova vita in un volo di colombe”.**

Grazie

F.llo E.D.

Erice, Festa della Luce, 13 Dicembre 6008